

RETE VOLTAIRE

5 maggio 2026

# Il contributo dell'Iran al diritto internazionale

*di Thierry Meyssan*

*La guerra in corso ha offerto a tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite l'opportunità di constatare che, sin dalla sua fondazione, l'ONU ha violato il diritto internazionale in numerose occasioni. Ha inoltre ricordato che il diritto internazionale definisce un attacco, come quello perpetrato da Israele e dagli Stati Uniti contro l'Iran, come "aggressione". Inoltre, 193 Stati (tra cui Israele e gli Stati Uniti) hanno riconosciuto il diritto dello Stato attaccato di considerare coaggressori quegli Stati che ospitano basi militari degli aggressori.*



Mentre siamo o preoccupati dalle notizie di guerra o dall'aumento dei prezzi che essa provoca, l'aspetto più importante dell'attuale conflitto con l'Iran non viene affatto percepito in Occidente: facendo leva su uno dei testi cardine del diritto internazionale, la Repubblica islamica dell'Iran ci ha offerto una reinterpretazione dei nostri stessi impegni.

### **UN'AGGRESSIONE ILLECITA DA PARTE DI ISRAELE E DEGLI STATI UNITI**

Sebbene sia ovvio che Israele e gli Stati Uniti non avessero alcun diritto di attaccare l'Iran il 28 febbraio 2026, pochi di noi osano dirlo pubblicamente. La tendenza in Occidente è quella di evitare di assumersi la responsabilità delle proprie posizioni. Pertanto, pochi osano affermare che Israele e gli Stati Uniti si stanno comportando come barbari.

In generale, il diritto internazionale non è un codice, paragonabile a un codice penale, ma una serie di impegni che coloro che li hanno assunti devono rispettare. Questi impegni includono il non comportarsi come barbari, il non ricorrere alla propaganda di guerra, il rinunciare al colonialismo e il riconoscere il diritto dei popoli all'autodeterminazione, l'astenersi dal minacciare gli altri e dall'attaccare i propri vicini o dal rendersi complici di tali aggressioni.

Fu solo il 10 aprile che l'ambasciatore Michael G. Waltz, rappresentante permanente degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite, dichiarò che la guerra in corso aveva lo scopo di "proteggere le forze armate statunitensi presenti nella regione, garantire il libero flusso del commercio marittimo nello Stretto di Hormuz e"

per proteggere gli alleati degli Stati Uniti e i partner regionali dall'Iran e dai suoi alleati" [1]. Si noti che questa giustificazione non riguarda lo scoppio della guerra, ma solo la sua continuazione.

Contemporaneamente, il ministro degli Esteri israeliano Gideon Sa'ar ha spiegato che l'attuale guerra, denominata "Leone Ruggente", non era altro che la seconda fase dell'operazione "Leone Nascente". L'ha giustificata affermando che l'Iran aveva risposto ai bombardamenti israeliani iniziali.

Inoltre, ha utilizzato slogan delle manifestazioni iraniane ("Morte a Israele!", "Morte agli Stati Uniti!") per cercare di convincere il pubblico che Teheran desiderava da tempo annientare l'intera popolazione ebraica israeliana. A ciò ha fatto seguito una manifestazione in cui si affermava che l'Iran si stava preparando a costruire una bomba atomica e missili balistici, costringendo Tel Aviv ad agire prima che fosse troppo tardi.

La lettera si concludeva con un tributo al "coraggioso popolo iraniano che ha cercato di liberarsi dal giogo tirannico [del regime]" [2].

Così facendo, Israele, come sua consuetudine, ha reinterpretato la storia per adattarla ai propri scopi e ha convenientemente ignorato eventi precedenti (il bombardamento della residenza dell'ambasciatore iraniano a Damasco il 1° aprile 2024 e la rappresaglia iraniana del 1° ottobre 2024; l'attacco "preventivo" israeliano del 13 giugno 2025 e la successiva risposta iraniana). Allo stato attuale, queste tre operazioni costituiscono tutte "aggressione" ai sensi della Carta delle Nazioni Unite.

Interpretare lo slogan "Morte a Israele!" come un desiderio di annientare la popolazione di quello Stato è errato. Teheran intende porre fine allo Stato canaglia di Israele, che si è autoproclamato il 14 maggio 1948 e che non riconosce, ma non uccidere la sua popolazione, che rispetta.

Teheran rimane fedele al piano di spartizione della Palestina, adottato dalle Nazioni Unite il 29 novembre 1947. Tel Aviv lo respinge e il 17 settembre 1948 assassinò il mediatore delle Nazioni Unite, lo svedese Folke Bernadotte, giunto sul posto per studiare i confini delle aree da assegnare a ebrei e arabi.

Infine, l'attribuzione all'Iran della ricerca nucleare militare è stata un tema ricorrente per Benjamin Netanyahu per circa trent'anni. Non è mai stata provata, nonostante numerosi tentativi, incluso il furto degli archivi nucleari di Teheran. Al contrario, gli ayatollah Ruhollah Khomeini e Ali Khamenei hanno emesso fatwa che proibiscono l'uso di armi di distruzione di massa, comprese le armi nucleari. È fondamentale sottolineare che le delegazioni cinese e russa ai colloqui di Losanna e Vienna (2013-2015) hanno attestato che l'Iran ha effettivamente cessato ogni ricerca nucleare militare nel 1988 e non l'ha mai ripresa. La Russia, che ha condotto un programma nucleare civile in Iran fino al mese scorso, è particolarmente ben posizionata per affermarlo. Infine, l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) non ha mai trovato alcuna traccia di tale ricerca, ma questa affermazione non è stata universalmente accettata.

Tuttavia, il fatto che questa guerra israelo-americana sia illegale non implica che la risposta iraniana sia illegale.



Il Consiglio di Sicurezza adotta una risoluzione contro l'Iran, in violazione del diritto internazionale.

### **RISOLUZIONE 2817 DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA (11 MARZO 2026)**

Finora abbiamo tutti dato per scontato che uno stato attaccato abbia il diritto di difendersi dal suo aggressore.

Su iniziativa del Bahrein, il Consiglio di sicurezza ha adottato la risoluzione 2817 l'11 marzo 2026, che viola il diritto internazionale condannando la risposta iraniana [3]. Solo le delegazioni cinese e russa si sono rifiutate di approvarla. L'ambasciatore Vasily Nebenzia, rappresentante permanente della Russia, ha tuttavia sottolineato che "le autorità di Teheran hanno ripetutamente ribadito che le loro risposte non sono specificamente dirette contro i paesi della regione, bensì contro le installazioni e le infrastrutture militari statunitensi situate sul loro territorio, che costituiscono obiettivi legittimi ai sensi del diritto di autodifesa dell'Iran, in conformità con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite". Ha fatto riferimento al quartier generale della 5<sup>a</sup> Flotta (Bahrein), alla base aerea Prince Sultan (Arabia Saudita), alla base aerea Udayd (Qatar), alla base aerea Dhafra (Emirati Arabi Uniti) e a quelle in Kuwait, Giordania e Iraq.

Da allora, il conflitto si è esteso. Oggi coinvolge anche il Regno Unito, Cipro, la Bulgaria, la Romania e l'Australia.

La risoluzione 2817 non solo è sbilanciata (non menziona l'aggressione contro l'Iran, ma solo la risposta iraniana decontestualizzata), ma viola anche il diritto internazionale che il Consiglio è tenuto a difendere (ignora il diritto dell'Iran all'autodifesa).

La Cina e la Russia avevano proposto una risoluzione concorrente (S/2026/159), estremamente moderato, che si limitava a esortare i belligeranti a cessare le operazioni militari e a condannare "gli attacchi contro i civili e le infrastrutture civili".

È proprio qui che risiede il problema: l'Iran, come qualsiasi Stato in guerra, ha involontariamente danneggiato civili nel Golfo e distrutto deliberatamente infrastrutture civili. Il diritto internazionale, fin dalla sua nascita nel 1899, vieta gli attacchi alle infrastrutture civili senza giustificazione militare.

L'Iran, ad esempio, ha distrutto impianti di desalinizzazione essenziali per la vita quotidiana della popolazione civile, senza spiegare in che modo ciò potesse essere utile ai suoi obiettivi militari.



La fine di molto nome- Dopo numerosi e prolungati dibattiti,

l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la defir

## **RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE 3314 (XXIX) (14 DICEMBRE 1974)**

Secondo la procedura del Consiglio di Sicurezza, all'Iran, semplice Stato membro dell'Assemblea Generale, è stata concessa la parola solo dopo la votazione nel dibattito tra i quindici membri permanenti del Consiglio. Al momento della votazione, la Cina e la Russia, che condannavano l'aggressione illegale di Israele e degli Stati Uniti, si erano dimenticate della risoluzione 3314 (XXIX).

L'articolo 3(f) stabilisce espressamente che "il fatto che uno Stato permetta che il suo territorio, che ha messo a disposizione di un altro Stato, venga utilizzato da quest'ultimo per perpetrare un atto di aggressione contro uno Stato terzo" costituisce anch'esso un atto di aggressione [4].

Questa risoluzione è uno dei testi più importanti del diritto internazionale. Spiega cosa costituisce "aggressione", un atto che tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a non commettere mai firmando la Carta dell'organizzazione.

È stata approvata all'unanimità dagli Stati membri dell'Assemblea Generale, senza votazione. Pertanto, non è soggetta a dibattito.

È probabile che i membri del Consiglio non abbiano sentito la citazione dell'ambasciatore iraniano, Amir Saeid Iravani, che la definiva vincolante per tutti (jus cogens). In seguito, egli tornò a lungo su questo punto in una lunga serie di lettere in cui giustificava l'attacco agli stati del Golfo e alla Giordania.

Per diverse settimane, gli Stati del Golfo e la Giordania hanno ostinatamente sostenuto di aver chiesto agli Stati Uniti di stabilire basi militari sul loro territorio per la loro protezione e che l'Iran non aveva alcun diritto di attaccarli come stava facendo. Gradualmente, attraverso lo scambio di lettere, si sono resi conto di essere caduti in una trappola: attaccando l'Iran, il loro "protettore" li aveva resi a loro volta bersaglio. Hanno quindi abbandonato il riferimento alla Risoluzione 2817 del Consiglio di Sicurezza e hanno implorato l'Iran di assicurare che non intendevano rendersi complici della sua aggressione.

Hanno cercato di sottolineare che la risoluzione 3314 (XXIX) non autorizzava l'Iran ad attaccare i civili; che questo era il principio fondamentale del diritto internazionale: "non comportarsi come barbari".

Teheran ha immediatamente cessato di prendere di mira gli impianti di desalinizzazione, ma ha continuato a bombardare le basi militari statunitensi. E

Mentre gli Stati del Golfo chiedevano un risarcimento per la distruzione subita, l'Iran ha intensificato le sue azioni. Accusando gli Stati del Golfo di

Gli stati del Golfo e la Giordania sono stati accusati di complicità con il loro aggressore, e Teheran ha chiesto loro un risarcimento, proprio come aveva fatto con Israele e gli Stati Uniti.



L'Organizzazione marittima mondiale adotta una dichiarazione contro l'Iran, in violazione del diritto internazionale.

## **CONVENZIONE SUL DIRITTO DEL MARE (10 DICEMBRE 1982)**

Un altro ambito del diritto internazionale che questa guerra ci costringe a riconsiderare è quello degli stretti. Abbiamo il diritto di impedire il passaggio attraverso uno stretto o di imporre un pedaggio?

La Convenzione sul diritto del mare stabilisce che nessuno può proibire il "passaggio innocente" delle navi attraverso le acque del proprio stretto, anche se ciò non è esplicitamente previsto; questa disposizione ovviamente non si applica in tempo di guerra. La Convenzione non menziona alcun eventuale pedaggio.

Così come il Consiglio di Sicurezza ha adottato una risoluzione che viola il diritto internazionale, allo stesso modo un'agenzia delle Nazioni Unite, l'Organizzazione Marittima Internazionale, ha adottato una dichiarazione il 19.

Marzo 2026 [5], su iniziativa degli Emirati Arabi Uniti. Richiede che "l'Iran si astenga immediatamente, in conformità con il diritto internazionale, da qualsiasi azione o minaccia volta a chiudere, ostruire o impedire in qualsiasi modo la navigazione internazionale nello Stretto di Hormuz o contro navi mercantili o commerciali nello Stretto di Hormuz e intorno ad esso".

Questa dichiarazione è stata adottata mediante un artificio procedurale che consente la deroga al diritto generale e il mancato rispetto del preavviso di un mese richiesto per qualsiasi riunione degli organi [6]. Era stata presentata da 115 dei 176 Stati membri.

Le acque dello Stretto di Hormuz non sono internazionali. Sono acque omanite e iraniane, con una piccola zona emiratina all'imboccatura del Golfo Persico. Questa situazione può essere paragonata a quella dello Stretto di Dover, nel Canale della Manica. Lì non ci sono acque internazionali, ma solo acque francesi e britanniche. Durante il disastro petrolifero dell'Amoco Cadiz nel 1974, 60.000 tonnellate di petrolio greggio si riversarono su 375 chilometri di costa. La Francia e il Regno Unito avrebbero potuto, all'epoca, non vietare il passaggio delle petroliere, ma imporre loro un pedaggio per finanziare la bonifica. Non lo fecero, e la Francia da sola si fece carico dei costi del disastro. L'Oman, l'Iran, e forse gli Emirati, potrebbero ora istituire un diritto di passaggio attraverso lo Stretto di Hormuz per dotarsi delle risorse necessarie ad affrontare una possibile catastrofe di questo tipo. Nessuno potrebbe opporsi.

Nel periodo attuale, abbiamo visto l'Iran bloccare il passaggio di navi legate agli aggressori, il che è coerente, in tempo di guerra, con la Convenzione sul diritto del mare. Abbiamo anche visto gli Stati Uniti bloccare quasi completamente lo stretto, il che costituisce un atto di guerra contro l'Iran e un impedimento alla libera circolazione delle navi straniere. Infine, abbiamo visto l'Iran riscuotere una tassa di transito, a volte pari a 2 milioni di dollari, per il passaggio di 250.000 tonnellate di petrolio greggio. Sebbene nessuno possa contestare questo pedaggio in tempo di guerra, data la distruzione inflitta all'Iran, non può essere imposto in tempo di pace.

Contrariamente a quanto è stato affermato, l'Iran non ha mai bloccato lo Stretto di Hormuz alla navigazione internazionale, ma solo agli stati che

stanno facendo guerra a lui [7] Al contrario, egli denunciò il blocco che gli Stati Uniti hanno imposto, in violazione del diritto alla libera circolazione sui mari [8].

## Nota

[1] " [Giustificazione della guerra degli Stati Uniti contro l'Iran](#) ", di Michael G. Waltz, Voltaire Network, 10 marzo 2026.

[2] " [Giustificazione della guerra israeliana contro l'Iran](#) ", di Gideon Sa'ar, Rete Voltaire, 10 marzo 2026.

[3] " [Risoluzione 2817 del Consiglio di Sicurezza che condanna la risposta iraniana](#) " Voltaire Network, 11 marzo 2026.

[4] " [Definizione di aggressione](#) " Voltaire Network, 14 dicembre 1974.

[5] " [Dichiarazione del Consiglio dell'IMO sullo Stretto di Hormuz](#) " Voltaire Network, 19 marzo 2026.

[6] " [Azioni degli Emirati Arabi Uniti nei confronti dell'Organizzazione marittima internazionale \(IMO\)](#) ", di Mohamed Abushahab, Voltaire Network, 28 marzo 2026.

[L'Iran contesta la "Dichiarazione" dell'IMO](#) ", di Amir Saeid Iravani, Voltaire Network, 9 aprile 2026.

[7] [La posizione dell'Iran sul traffico nello Stretto di Hormuz](#) Voltaire Network, 22 marzo 2026.

[8] [La protesta dell'Iran contro il blocco statunitense dello Stretto di Hormuz](#) ", di Amir Saeid Iravani , Voltaire Network, 13 aprile 2026.